IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 27 novembre 2015

27/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL RENZISMO NELLA GUERRA CONTRO IL TERRORISMO

www.ilmattinale.it

MISERIA DEL RENZISMO

Necessaria una coalizione internazionale per sconfiggere il nemico comune. Importanti esiti del vertice Hollande-Putin. Nulli invece e formali quelli ritagliati all'Eliseo dal nostro premier. Non gli contestiamo la prudenza nell'impiegare le nostre forze armate, ma un opportunismo marginale che rinnega la tradizione italiana di ponte decisivo per la pace. Berlusconi lungimirante: primi successi del suo impegno per una coalizione globale, nello spirito di Pratica di Mare

BONUS 500 EURO

I 500 euro ai diciottenni, una mancia, soldi per un voto di scambio. Si innesca un cortocircuito paternalista finalizzato a comprarsi il consenso elettorale



CENTRODESTRA QUADRIFOGLIO E FILOTTO

Quadrifoglio vincente con il petalo fucsia. La nostra unità capace di riconoscersi e suscitare energie nuove nella società civile è la carta necessaria per infilare il filotto che manderà a casa Renzi e porterà noi al governo, mentre le divisioni nel Partito democratico sono sempre più irrecuperabili

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***GUERRA ALL'ISIS E MISERIA DEL RENZISMO*** *– Necessaria una coalizione internazionale per sconfiggere il nemico comune. Importanti esiti del vertice Hollande-Putin. Nulli invece e formali quelli ritagliati all'Eliseo dal nostro premier. Non gli contestiamo la prudenza nell'impiegare le nostre forze armate, ma un opportunismo marginale che rinnega la tradizione italiana di ponte decisivo per la pace. Berlusconi lungimirante: primi successi del suo impegno per una coalizione globale, nello spirito di Pratica di Mare. La disponibilità di Putin è frutto anche di questa amicizia. La coesione nazionale passa da un coinvolgimento reale di tutte le energie della nostra Patria. Renzi, dopo aver perso l'occasione di seguirci nella richiesta di abrogare le sanzioni alla Russia, alzi il telefono e chieda aiuto sulla Turchia* p. 6
2. *Intanto le nostre autorità inanellano errori e bugie a scopi politici: vedi Grasso all'assemblea della Nato, dove sostiene che non esiste legame tra barconi e terrorismo. Smentito dalla realtà. È così che si semina sfiducia e insicurezza* p. 13
3. ***SICUREZZA. COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA.*** *Patria: la più bella parola italiana. La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato. Il nostro programma "Per la difesa della Patria e degli Italiani". Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito* p. 15
4. ***MAGISTRATI E TERRORISMO.*** *Una casta strana, che vede il pericolo solo tra gli avversari politici e non tra i predicatori d'odio islamici. La denuncia di Panebianco* p. 23
5. ***QUADRIFOGLIO VINCENTE E FILOTTO.*** *Quadrifoglio vincente con il petalo fucsia. La nostra unità capace di riconoscersi e suscitare energie nuove nella società civile è la carta necessaria per infilare il filotto che manderà a casa Renzi e porterà noi al governo, mentre le divisioni nel Partito democratico sono sempre più irrecuperabili* p. 25
6. ***BONUS 500 EURO.*** *I 500 euro ai diciottenni, una mancia, soldi per un voto di scambio. Si innesca un cortocircuito paternalista finalizzato a comprarsi il consenso elettorale* p. 30
7. ***EDITORIALE:*** ***LA MANOVRACCIA*** *– La Commissione europea distrugge le bugie di Padoan e Renzi: troppe richieste di flessibilità. Aveva ragione Brunetta. Ora si rimedi accettando gli emendamenti del centrodestra unito* p. 34
8. ***CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA.*** *Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…* p. 36
9. ***LE DONNE E LA COSTITUZIONE.*** *Così la Boldrini discrimina le donne di Forza Italia. L'intervento dell'On. Elena Centemero su Libero* p. 39
10. ***PARLAMENTARIUM.*** *La dichiarazione di voto finale dell'On. Stefania Prestigiacomo* p. 41
11. *Ultimissime* p. 44

#EUROPACHEVOGLIAMO. IL NORDEST, L'ITALIA E L'EUROPA CHE VOGLIAMO DOPO PARIGI *(Mogliano Veneto, 27-28 novembre)* p. 45

PROVINCE 'ABOLITE' DOPO UN ANNO. *Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall'On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)* p. 46

Per saperne di più p. 47

Parole chiave

La strada da seguire – Berlusconi rilanciando ostinatamente lo spirito di Pratica di Mare e sostenendo in tutte le sedi la coalizione globale, chiedendo all'Europa e soprattutto all'Italia di investire su Putin, ha dimostrato lungimiranza e un'apertura mentale da statista. Ed infatti nessuno osa oggi contestargli la lucidità espressa ben prima e immediatamente dopo l'attacco a Parigi.

Come una piuma – A Renzi rimproveriamo la leggerezza della sua posizione che trascina l'Italia nell'inesistenza. È stato abbastanza umiliante veder costretto il Presidente del Consiglio di un grande Paese come l'Italia piatire pochi minuti di colloquio all'Eliseo, prima che aprissero gli uffici, tanto per figurare nell'elenco dei leader ascoltati, ma con il peso di una piuma. Non lo diciamo per vanagloria nazionalistica, ma per l'evidenza del ruolo oggi latitante che la storia e l'identità assegnano al nostro Paese e ai nostri governi.

Unità nazionale – Noi ci dichiariamo pronti alla coesione nazionale, assecondando l'invito di Sergio Mattarella ad incrementare "lo spirito di coesione e compattezza" nazionali. Ma Renzi ha il dovere di togliersi la divisa di militante del renzismo dal pensiero debole e dalla parlantina garrula e perbenista, per agire in funzione di un accordo globale, che recuperi la Turchia. E allora alzi il telefono, non è una vergogna chiedere il sostegno di un ex Presidente del Consiglio, lo fanno gli americani, può ben farlo un fiorentino.

Perplessi – Il Presidente del Senato, se ha detto quello che ha detto riguardo al fatto che un "nesso fra la sicurezza dei cittadini e l'arrivo dei profughi" sarebbe "un errore inaccettabile", avrà di certo degli elementi suppletivi e ignoti ai più in merito a quanto sta emergendo nel corso di queste settimane dalle inchieste giornalistiche e dalla cronaca. Ce lo auguriamo. Anche perché, qualora così non fosse, bisognerebbe porsi alcune serie domande sul Grasso investigatore antimafia.

Il tarlo – Dare per scontato qualcosa che invece potrebbe non esserlo non è di certo l'approccio migliore per gestire certe vicende. È una questione di metodo. E si sa il metodo è sostanza. Diciamolo subito, sotto la direzione di Grasso della procura di Palermo furono arrestate oltre 1.500 persone per reati di mafia e 13 latitanti inseriti tra i 30 più pericolosi. Nello stesso arco di tempo la Procura ha ottenuto 380 ergastoli e centinaia di condanne per migliaia di anni di carcere. Un risultato eccezionale. Tuttavia, dopo certe affermazioni un tarlo comincia a insinuarsi.

Le mancette elettorali hanno le gambe corte e non ci spaventano – Achille Lauro a confronto era un gran signore, un politico lungimirante e almeno utilizzava risorse economiche proprie. Se Matteo Renzi ha dalla sua la cassa – piena dei denari di tutti gli italiani che vorrebbe distribuire a una parte, o meglio a quella parte che certi sondaggi indicano come molto distante dal Pd – il centrodestra unito può contare sulle idee e sulla voglia di dimostrare che un'altra Italia è possibile.

La posta in gioco è notevole – Ne siamo coscienti e consapevoli, anche della strategia vincente da attuare: una coalizione unita, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia insieme; un programma serio, credibile, positivo, che stiamo costruendo insieme nel nostro Cantiere delle idee. E poi candidati seri, credibili, vincenti. E il quarto petalo del nostro Quadrifoglio, il petalo fucsia, le energie migliori del Paese, persone provenienti dal mondo del lavoro, delle imprese, svicolati dai partiti, senza etichette e senza divise ma con tanta voglia di fare e fare bene.

Facciamo due conti – Il Pd (con quel che resta dell'Ncd di Alfano) viene dato mediamente tra il 31 e il 33%. Il fronte contrario al referendum, vale a dire il centrodestra unito, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, viene dato attorno al 30-32%. Se al centrodestra si somma il 27% del Movimento 5 Stelle e il 5% di Sel-Sinistra Italiana, il fronte del 'no' attualmente si attesta tra il 62 e il 64%. Ma non solo: aggiungiamo anche i no di tutti quelli che a sinistra, tra Pd e Cgil, vorranno usare, il no al referendum per mandare a casa Renzi. Si arriva quasi al 70%. Rispediamo al mittente la cattiva riforma Renzi-Boschi.

La libertà non si compra – Un terzo dei diciottenni mostra di essere quasi eroico: non vogliono mance in cambio di un grazie a chi vuole il loro voto. Anzi: vuole la loro testa, per giocarla come una boccia nel mainstream del pensiero unico. Noi siamo assolutamente d'accordo che non bastano le armi per sconfiggere l'islamismo totalitario, e che insieme occorre una battaglia culturale. Qui Renzi dice bene. La questione sta nella traduzione operativa di valori che nella loro genericità meritano persino applausi universali. Ma infilare l'elargizione di 500 euro cadauno ai diciottenni nel pacchetto per la sicurezza e per la lotta al terrorismo è una mossa da piccolo dittatore paternalista.

Insopportabile, pretestuoso, avvilente – L'indicazione di come spendere i 500 euro, per dei ragazzi che compiendo diciotto anni sono maggiorenni, assume la caratteristica insopportabile di un imbrigliamento della libertà, diventa la teorizzazione a pagamento di una libertà condizionata al conformismo governativo o comunque alle sue linee pedagogiche. C'è chi non accetta di non farsi comprare l'anima, di non vendere la primogenitura della coscienza per un piatto di lenticchie come Esaù.

Abbiamo ragione noi – La Legge di Stabilità è un colabrodo, una partita di giro, anzi di raggiro. Dal rapporto sul meccanismo di allerta per la prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici per il 2016, pubblicato ieri da Bruxelles, emerge chiaramente che i punti deboli dell'Italia sono l'alto debito pubblico, il calo delle quote di mercato e l'alta disoccupazione in un contesto di bassa crescita. Per la Commissione europea, l'Italia fa parte del gruppo dei 17 Paesi (su 28) più a rischio.

I numeri parlano chiaro – Il duo Renzi-Padoan continua ostinatamente ed irresponsabilmente a far finta di non sentire. Il nostro obiettivo è quello di impedire al governo di distruggere i già fragili conti pubblici italiani. Tagliare le tasse in deficit, come fa Renzi nella sua Legge di Stabilità, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto e lasciare alle generazioni future il conto delle mance elettorali distribuite oggi.

(1)

EDITORIALONE

GUERRA ALL'ISIS
E MISERIA DEL RENZISMO

Necessaria una coalizione internazionale per sconfiggere il nemico comune. Importanti esiti del vertice Hollande-Putin. Nulli invece e formali quelli ritagliati all'Eliseo dal nostro premier. Non gli contestiamo la prudenza nell'impiegare le nostre forze armate, ma un opportunismo marginale che rinnega la tradizione italiana di ponte decisivo per la pace. Berlusconi lungimirante: primi successi del suo impegno per una coalizione globale, nello spirito di Pratica di Mare. La disponibilità di Putin è frutto anche di questa amicizia. La coesione nazionale passa da un coinvolgimento reale di tutte le energie della nostra Patria. Renzi, dopo aver perso l'occasione di seguirci nella richiesta di abrogare le sanzioni alla Russia, alzi il telefono e chieda aiuto sulla Turchia

Diciamo un evviva subito, poi diremo le ragioni dell'amarezza tutta italiana.

L'incontro tra **Hollande e Putin** ha riservato una sorpresa positiva. Ed è la dichiarata, esplicita **volontà della Federazione**

Russa di partecipare organicamente alla coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti d'America. La disponibilità del Capo di Stato russo è andata più in là, fino ad ammettere un unico comando a guida statunitense.

Non solo: **Hollande ha concordato con Putin sulla necessità di non trattare ostilmente Assad**, in attesa della definizione di futuri assetti di governo a Damasco una volta sradicato lo Stato Islamico. A sua volta, Putin ha consentito a non puntare più missili e cannoni contro forze ribelli purché si concentrino contro il Califfo e non contro Assad.



Nel frattempo la Germania della **Merkel**, con una mossa abile, offre i suoi Tornado per le incursioni in Siria oltre all'offerta di un sostegno alle azioni contro il jihadismo in Mali. Di **Cameron** si sa, vuole combattere, pur differendo nelle valutazioni sulla transizione in Siria.

Osserviamo però. **Qui non è come in Iraq nel 2003**, con l'attacco americano a Saddam Hussein. In quel momento Baghdad non era un pericolo diretto e immediato alla sicurezza dei nostri popoli, e non ci fu alcuna considerazione strategica sul futuro assetto di uno Stato dove fino a quel momento convivevano sotto il dittatore sunnita alleato della consistente minoranza cristiana cui consentiva piena libertà religiosa, una maggioranza sciita (65%) e con una fortissima presenza curda nel nord. Il passaggio del potere tout-court agli sciiti filo-iraniani ha destabilizzato l'area.

Oggi si tratta di spegnere con urgenza un incendio che si sta propagando per l'Asia e l'Africa avendo uno Stato che organizza e alimenta il caos del mondo.

Berlusconi rilanciando ostinatamente lo **spirito di Pratica di Mare** e sostenendo in tutte le sedi la **coalizione globale**, chiedendo all'Europa e soprattutto all'Italia di investire su Putin, ha dimostrato lungimiranza e un'apertura mentale da statista. Ed infatti nessuno osa oggi contestargli la lucidità espressa ben prima e immediatamente dopo l'attacco a Parigi.



Seguendone la linea, Forza Italia e tutto il centrodestra, con una perorazione al governo formulata in Parlamento, hanno chiesto a Renzi **un chiaro no alle sanzioni alla Russia**, per favorire questo processo di coesione internazionale.

Oggi tutti danno per scontata questa **scelta di abrogazione di misure da guerra commerciale contro Mosca**: essa sarebbe fin troppo tardiva, ma **Renzi, se avesse dato ascolto a Berlusconi, avrebbe potuto intestarla come merito dell'Italia.**

E qui veniamo all'amarezza. Noi non contestiamo la scelta atlantica di Renzi, e neppure – figuriamoci – le dichiarazioni esplicite di amicizia con la Francia e la Russia colpite dal terrorismo. Possiamo capire anche la prudenza nel non voler sostenere alcun ruolo militare diretto in Siria, rimandando aerei e scarponi a una futura azione in Libia.

Una tattica di attesa, magari opportunistica, non per forza negativa: ha avuto illustri precedenti nel contemporaneo filo-atlantismo e filo-sovietismo di **Andreotti**, o nell'amicizia di **Craxi** sia per Israele sia per l'Olp (vedi Arafat). **Ma questa prudenza non era marginale, aveva una piena centralità nel non far scivolare in una guerra globale le crisi regionali.**
Una centralità prudente ma insieme audace: **vedi Sigonella**, dove l'orgoglio nazionale seppe difendere un patto offerto ai palestinesi, per evitare il peggio.

Il Mattinale – 27/11/2015

A Renzi rimproveriamo la leggerezza della sua posizione che trascina l'Italia nell'inesistenza. È stato abbastanza umiliante veder costretto il Presidente del Consiglio di un grande Paese come l'Italia piatire pochi minuti di colloquio all'Eliseo, prima che aprissero gli uffici, tanto per figurare nell'elenco dei leader ascoltati, ma con il peso di una piuma.

Non lo diciamo per vanagloria nazionalistica, ma per l'evidenza del **ruolo oggi latitante che la storia e l'identità assegnano al nostro Paese** e al nostro governo. Storia e geografia. Peso culturale oggettivo, importanza economica. **Ridotti in politica estera dal renzismo alla insostenibile leggerezza di uno Staterello.**

Abbiamo un compito nel mondo, non è possibile che Renzi lo avvilisca a un paio di battute sull'importanza della cultura.

È bello e utile al mondo che l'Italia abbia il numero massimo di scarponi militari impegnati in scenari internazionali. Oggi è così, e ne siamo anche noi orgogliosi e ringraziamo il sacrificio dei nostri militari.

Occorre però non trattarli da servi fedeli ma inutili, dobbiamo saperli far pesare, secondo l'antica lezione di Cavour in Crimea. Per questo noi ci dichiariamo **pronti alla coesione nazionale**, assecondando l'invito di Sergio Mattarella ad incrementare "lo spirito di coesione e compattezza" nazionali.

Ma Renzi ha il dovere di togliersi la divisa di militante del renzismo dal pensiero debole e dalla parlantina garrula e perbenista, per agire in funzione di un accordo globale, che recuperi la Turchia. E allora alzi il telefono, non è una vergogna chiedere il sostegno di un ex Presidente del Consiglio, lo fanno gli americani, può ben farlo un fiorentino.

PARIGI: BRUNETTA, RENZI MARGINALE, SI IMBUCA DA HOLLANDE PER CAFFE' ALLE 8

"Il caffè preso da Renzi, ieri mattina alle 8, con il presidente Hollande sta a significare meglio di qualunque altra descrizione la **marginalità del nostro presidente del Consiglio** (si fa per dire) rispetto alla politica estera".

"L'Italia si sta comportando in maniera opportunistica, non sa prendere alcuna decisione né in Europa, né nell'ampio contesto della politica estera, e questo è grave perché L'Italia, invece, dovrebbe avere un ruolo centrale nel favorire la grande coalizione contro Daesh e dovrebbe avere un ruolo fondamentale nel rilancio dell'ideale dell'Europa".



"Non si fa così, non si fa così imbucandosi all'ultimo momento per non stare fuori dalla porta a prendere un caffè per un quarto d'ora da Hollande, mentre Hollande poi vola da Putin.

Questo produce non solo amarezza, ma anche delle conseguenze molto gravi di **emarginazione del nostro Paese** che non è solo emarginazione geopolitica ma anche economica.

Noi abbiamo sei mila soldati nei vari fronti della cooperazione militare internazionale ma non è così che si dà un senso alla presenza italiana a livello internazionale".

RENATO BRUNETTA

Il Sole 24 ORE

GUERRA COMMERCIALE

Sanzioni a Mosca, danno da 30 miliardi all'export europeo

Editoriale di ANTONELLA SCOTT su *Il Sole 24Ore*

Il nuovo scenario internazionale legato alla guerra all`Isis cambia le **prospettive commerciali tra l'Europa e la Russia** condizionate dalle **sanzioni** verso Mosca. Un interscambio che vale **283 miliardi**, **e per l`Italia 36,4 miliardi.** «State attenti alle sanzioni - si sente ripetere da chi ne studia la storia -: basta un attimo per imporle, ma ci vogliono anni per sbarazzarsene».



E all`Europa le sanzioni alla Russia, calcola il Csis di Londra, potrebbero costare **30 miliardi di euro in esportazioni perdute**. Un danno reciproco: a più di un annodi distanza, gli analisti cercano di calcolare l`effetto congiunto delle sanzioni volute da Unione Europea e Stati Uniti - seguite all`annessione della Crimea del marzo 2014 - e dell`embargo con cui ha risposto Mosca.

Le prime, per quanto riguarda l`Europa, vietano a banche e imprese russe di finanziarsi sul mercato dei capitali europei; limitano l`export di tecnologie utili all`esplorazione energetica nell`Artico o nello shale gas e nella difesa, colpiscono specifiche società e individui. Il danno maggiore, spiegano fonti russe, viene dalla **chiusura dei mercati finanziari**: è la misura che potrebbe mettere davvero in difficoltà Vladimir Putin se si protraesse nel tempo, perché priva di accesso al credito un`economia che ha un bisogno disperato di investire e che, all`interno, vive su tassi di interesse proibitivi.

Il Mattinale – 27/11/2015

Mentre in fondo, spiegava recentemente Ghennadij Shmal, presidente dell`Unione industriali russi del petrolio e del gas, la cooperazione con imprese straniere sul fronte dell`esplorazione energetica nell`Artico può aspettare. “L’impatto delle sanzioni per l`economia russa - scrive il rapporto “A year of sanctions against Russia - Now what?” del Center for Strategic and International Studies - è difficile da districare dalla caduta dei prezzi del petrolio»: e tuttavia si ritiene che tra l`estate 2014 e quella del 2015 **le sanzioni abbiano aggravato la recessione russa di un punto percentuale del Pil.** Su Europa e Italia ricade invece il peso dell`embargo imposto da Mosca nell`agosto2014,la risposta russa alle sanzioni. I settori colpiti sono quelli della carne, del pesce, frutta e verdura, e l`impatto - come sanno bene gli agricoltori spagnoli o finlandesi o francesi, in un mercato in cui il ritorno delle merci respinte dai russi ha contribuito al calo dei prezzi - si fa sentire sempre più forte. Anche nei settori merceologici non coinvolti direttamente dai provvedimenti di Mosca: il gelo sugli scambi (le sanzioni nascoste) è arrivato anche lì. Ed ecco i numeri (elaborati dall`Ice di Mosca sulla base dei dati delle dogane russe).

Nel 2014 l`interscambio tra Ue e Russia è stato pari a 284 miliardi. Quest`anno, il totale fino ad agosto è solo di 145 miliardi, un **calo del 25,1%** sullo stesso periodo precedente. Per l’Italia, con un interscambio 2014 a 36 miliardi, e 19,7 miliardi fino ad agosto, il calo è del 21,1%. Le stime di Federalimentare mettono a fuoco le perdite per i settori interessati all`embargo, un crollo del 38,2% sempre nei primi otto mesi dell`anno.

Ma anche ad altri come il dolciario, il pastario e il vinicolo, la crisi con la Ue e la recessione russa ha imposto cali del 25%. Note negative, spiega lice, da cui non sono esenti i settori della meccanica, dei mezzi di trasporto, dei semilavorati. I sostenitori delle sanzioni invitano a tenere duro finché la crisi ucraina non sarà completamente risolta: convinti di dover mantenere la pressione, come hanno riferito fonti diplomatiche, i leader del G-20 avrebbero concordato ad Antalya a inizio novembre di prorogare fino a luglio le sanzioni in scadenza il prossimo gennaio.

Per il lungo ciclo di vita delle sanzioni, il riavvicinamento tra Russia e Occidente - dovuto a tutt`altre ragioni, la lotta comune all`Isis - è arrivato troppo tardi.

ANTONELLA SCOTT

(2)

Intanto le nostre autorità inanellano errori e bugie a scopi politici: vedi Grasso all'assemblea della Nato, dove sostiene che non esiste legame tra barconi e terrorismo. Smentito dalla realtà. È così che si semina sfiducia e insicurezza

"Penso che stabilire un nesso fra la sicurezza dei cittadini e l'arrivo dei profughi sia un errore inaccettabile".

Sono parole del Presidente del Senato della Repubblica **Pietro Grasso**, ex procuratore nazionale antimafia e testa pensante della strategia di contrasto a cosa nostra attuata dalla Procura di Palermo all'inizio del nuovo millennio.



Un'affermazione rispettabile, di peso, importante, da tenere in considerazione, così come tutte quelle che giungono dalla seconda carica dello Stato. Tuttavia, essa **stride con la realtà**, la tragica quotidianità raccontata con dovizia di particolari dalla stampa di tutto il mondo dopo i fatti di Parigi.

Se prima c'erano dei fondati sospetti, basati innanzitutto dal buon senso, adesso è assai chiaro e documentato che uno dei canali di rientro in Europa dei terroristi, dopo l'addestramento in Siria o negli altri campi dell'Isis in Medio Oriente, è il fondersi tra i **migranti** e i disperati che fuggono dalla povertà e dalle guerre.

Non è un caso che la polizia francese abbia scoperto che alcuni degli attentatori di Parigi abbiano utilizzato dei passaporti siriani e

attraversato le frontiere europee confondendosi con molta probabilità tra le decine di migliaia di profughi che giungono da quelle zone.

Ipotesi investigative ancora al vaglio ma suffragate da diversi elementi che dovrebbero suggerire a chiunque la massima prudenza. E invece si da' per scontato quello che certo non è affatto, anzi è sotto la lente d'ingrandimento della polizia di mezza Europa. Non vorremmo trovarci di fronte a una sorta di reificazione dei propri desideri. **Che non ci sia alcun nesso tra 'sicurezza dei cittadini e l'arrivo dei profughi' è un auspicio comune, tuttavia i fatti narrano una storia diversa**, l'intelligence punta lo sguardo proprio su questo specifico aspetto.

Sottolineare, così come ha fatto Pietro Grasso, che si tratti addirittura di un 'errore inaccettabile' è a dir poco azzardato. Confondere l'essere con il voler essere rappresenta una presunzione fatale che rischia di far deragliare dalla corretta comunicazione.

Il Presidente del Senato, se ha detto quello che ha detto, avrà di certo degli elementi suppletivi e ignoti ai più in merito a quanto sta emergendo nel corso di queste settimane dalle inchieste giornalistiche e dalla cronaca. Ce lo auguriamo. Anche perché, qualora così non fosse, bisognerebbe porsi alcune serie domande sul Grasso investigatore antimafia.

Dare per scontato qualcosa che invece potrebbe non esserlo non è di certo l'approccio migliore per gestire certe vicende.

È una questione di metodo. E si sa il metodo è sostanza. Diciamolo subito, sotto la direzione di Grasso della procura di Palermo furono arrestate oltre 1.500 persone per reati di mafia e 13 latitanti inseriti tra i 30 più pericolosi. Nello stesso arco di tempo la procura ha ottenuto 380 ergastoli e centinaia di condanne per migliaia di anni di carcere. Un risultato eccezionale. Tuttavia, dopo certe affermazioni, un tarlo comincia a insinuarsi.

(3)

SICUREZZA

COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA

Patria: la più bella parola italiana.
La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato.
Il nostro programma “Per la difesa della Patria e degli Italiani”. Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito



Le nostre proposte “Per la difesa della Patria e degli italiani” in **dodici punti**, espresse con chiarezza cartesiana, uniscono concretezza e carica ideale. Siamo certi della loro efficacia nella lotta contro il terrorismo.



Lo scopo è di **dare serenità e sicurezza alla gente comune.**

Il Mattinale – 27/11/2015

Nel titolo abbiamo voluto citare **l'articolo 52 della Costituzione**, il più dimenticato di tutti: ***"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".*** Tanto più è dovere di quei cittadini che sono rappresentanti del popolo e stabiliscono le leggi dello Stato.

Il Presidente **Sergio Mattarella** ha richiamato sin dallo scorso 26 giugno il governo e le forze politiche a dar prova nella lotta contro il terrorismo di ***"spirito di coesione e compattezza"*** per sostenere l'***"azione di vigilanza e di prevenzione che viene svolta per la sicurezza dei cittadini".***

Un invito all'**unità solidale** e senza incertezze, dentro "le lacerazioni" portate da questi attacchi dell'Isis, che lo stesso Capo dello Stato ha rivolto ai rappresentanti dei 28 Paesi dell'Unione europea nel suo discorso al Parlamento di Strasburgo.

Facendoci carico di questi valori, offriamo alle forze politiche, ed anzitutto ai nostri alleati della Lega e di Fratelli d'Italia, questo nostro contributo organico che intendiamo far valere costruttivamente al **"tavolo per la difesa della Patria"** come base di dialogo con il governo.

Ci teniamo al termine **Patria**, che in Costituzione è scritto maiuscolo, e invitiamo il Presidente del Consiglio Renzi ad adottarlo formalmente.

Crediamo che in questo momento vada restituito l'onore che merita a questa parola così spesso vergognosamente taciuta.

La usiamo senza retorica, ma proprio attingendone il senso etimologico, del riconoscimento di un'origine comune, di una figliolanza dalla nostra tradizione e da una civiltà con connotati precisi.



PROGRAMMA
"PER LA DIFESA DELLA PATRIA E DEGLI ITALIANI"

In dodici punti le proposte urgenti di Forza Italia per la sicurezza. Le presentiamo anzitutto al tavolo dei partiti del centrodestra e le offriamo come occasione di confronto costruttivo al governo e a tutte le forze politiche. Come occasione di "coesione e compattezza" nazionali, secondo il richiamo del Presidente della Repubblica

Forza Italia – dopo un accurato lavoro di coordinamento dei gruppi parlamentari, guidati da Renato Brunetta e Paolo Romani, della Consulta sicurezza del partito, presieduta da Maurizio Gasparri ed Elio Vito, e del dipartimento Comunicazione guidato da Deborah Bergamini – propone un **programma operativo** per dare più sicurezza al popolo italiano, una sicurezza che tuteli libertà e necessità di reagire a un pericolo incombente, affrontando le metastasi di un cancro che cerca di insediarsi tra noi e vuole colpirci.

Il Patriot Act è stato a suo tempo la risposta data al terrore nel più grande Paese democratico investito dal terrorismo, cioè gli Stati Uniti d'America. L'Italia è diversa, la cornice costituzionale è diversa. Ma i valori che intendiamo difendere, con equilibrio, senza rinunciare ad alcun diritto fondamentale, appartengono alla civiltà.

Ci diranno che il titolo, **"Per la difesa della Patria e degli Italiani"**, incendia gli animi e propone termini che molti ritengono "di parte". Questa formula in realtà è stata attinta così com'è dalla Costituzione, puro parto dei Padri della Repubblica. **Articolo 52**: **"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"**.

Tanto più, aggiungiamo noi, è sacro dovere dello Stato, del governo, del Parlamento. Così i rappresentanti del popolo di Forza Italia si fanno promotori di una serie di disegni di legge che valgano a dare una difesa adeguata ai cittadini e alle istituzioni.

Forza Italia avanza proposte precise al tavolo delle forze politiche del centrodestra e si rivolge, altresì, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi affinché si apra un confronto a partire dal contributo del nostro movimento.

Questo sarebbe un modo eccellente di dare seguito al giusto invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per una "coesione e compattezza" nazionali: con la concretezza di scelte forti e adeguate.

Queste **le priorità** che indichiamo:

1. Conferma della partecipazione italiana alle **missioni internazionali di pace** e alla coalizione già impegnata nell'area siriana; verifica dell'utilità di altre missioni che, ad esempio nel Mediterraneo, invece di contrastare l'attività degli scafisti finiscono per incrementare gli ingressi illegali nel nostro Paese.

2. **Stanziamenti economici immediati** per il rinnovo dei contratti del comparto sicurezza-difesa, imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale del giugno scorso; risorse per il riordino delle carriere e per il potenziamento degli organici delle forze di polizia e del corpo dei vigili del fuoco. Attualmente gli **organici** delle forze di polizia sono largamente al di sotto delle piante organiche e i recenti provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione prendono atto, sbagliando, di questa contrazione di forze che sta portando alla chiusura di numerosi uffici sul territorio e all'impoverimento della presenza dello Stato a difesa dei cittadini, in un momento di massimo pericolo.

3. **Rafforzamento del ruolo dell'intelligence e tutela degli agenti.** Incrementare e velocizzare il reclutamento nell'intelligence di esperti, individuati nell'ambito accademico e scientifico, in grado di contribuire a inquadrare le nuove minacce alla sicurezza. È necessario anche un rafforzamento delle garanzie funzionali, per evitare che il timore di conseguenze giudiziarie scoraggi le pratiche di infiltrazione o di prevenzione necessarie allo svolgimento del lavoro di intelligence.

4. Maggiore **impiego delle forze armate** nella vigilanza di obiettivi fissi e nel controllo del territorio interno e nelle zone di confine, potenziando le operazioni in corso. Dotare le forze di polizia di armi non letali. In questo caso le forze di polizia avrebbero una maggiore libertà di movimento, nell'attuazione delle loro azioni repressive nei confronti dei fenomeni criminali.

5. **Piano organico di controllo del territorio**, introducendo procedure e strumenti di controllo più efficaci. Si pensi ad esempio all'assenza di metal detector nelle stazioni e nelle metropolitane italiane, alla presenza di migliaia e migliaia di

varchi nel sistema del trasporto pubblico privi di qualsiasi forma di **vigilanza**, ai rischi che si corrono non soltanto dove ci sono obiettivi sensibili ma nelle aree particolarmente affollate. Si deve incoraggiare l'uso delle videocamere di sorveglianza a favore delle forze dell'ordine. Le nostre città infatti sono ricche di punti di videocamere installate da privati per la sorveglianza delle loro abitazioni e dei loro negozi. L'accesso diretto delle forze dell'ordine alle riprese effettuate da queste videocamere sarebbe prezioso, ai fini della lotta a ogni forma di criminalità.

6. Revisione delle normative penali vigenti. Prima di parlare di altre norme, vedere quali abbiano prodotto effetti concreti, quali debbano essere potenziate, quali debbano essere varate o quali addirittura siano invece superate, arrivando alla redazione di un vero e proprio **testo unico per la sicurezza interna**, anche in riferimento alle nuove forme di terrorismo e all'attività dei **pendolari del terrore** che alternano periodi di combattimento nel medio oriente e periodi di presenza nei Paesi europei che spesso si concludono con vere e proprie imprese terroristiche.

7. Introduzione di una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa. L'aumento dei fenomeni di criminalità "ordinaria" comporta uno sforzo crescente da parte delle forze dell'ordine. Gran parte di queste energie possono essere dirette a combattere il terrorismo di matrice jihadista. Una disciplina più stringente in materia di legittima difesa può avere effetti dissuasivi nei confronti della cosiddetta criminalità "ordinaria", a tutto vantaggio dell'operatività delle forze dell'ordine, impegnate nella lotta al terrorismo di matrice jihadista.

8. Come ha chiesto Hollande, distinguere con maggiore precisione i profughi che scappano dalle guerre dai **clandestini**, che devono

essere **immediatamente espulsi** dai nostri Paesi. L'Italia deve rivedere le norme vigenti ed arrivare, nel quadro di una intesa europea, al varo di misure che consentano l'espulsione effettiva e rapida di chi entra illegalmente nel nostro Paese. Ciò comporta la cessazione di ogni attività di trasporto di coloro che, non essendo profughi, sono da considerare clandestini che non hanno diritto all'ingresso nel nostro Paese. A tal fine è possibile introdurre **misure per rendere più efficiente e veloce il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.** In attesa della riscrittura (o scrittura) di una coerente e organica disciplina del diritto di asilo, è, comunque, possibile, già oggi, rendere più veloce ed efficiente il lavoro di selezione delle domande dei richiedenti protezione internazionale, per individuare i veri rifugiati e isolare gli infiltrati e, in generale, i non aventi diritto alla protezione. Si può aumentare il numero delle commissioni territoriali di selezione delle domande e prevedere un rafforzamento del loro organico, in chiave sia quantitativa sia qualitativo. Utile anche l'introduzione di **misure per dare più tempo alle forze dell'ordine per smascherare i finti rifugiati.** Attualmente, le forze dell'ordine dispongono infatti di appena 24 ore per procedere all'identificazione dei richiedenti asilo. Si tratta di un tempo del tutto insufficiente, in base all'esperienza di questi anni. È possibile aumentare il tempo, a 72 ore, rispondendo a un'esigenza fatta presente da diversi esponenti delle forze dell'ordine.

9. In considerazione della possibilità per l'ordinamento Italiano che la cittadinanza possa essere revocata al cittadino che abbia svolto attività in contrasto con i doveri di fedeltà verso lo Stato, prevedere la revoca della cittadinanza ai *foreign fighters* e a tutti i terroristi neo-jihadisti. È possibile, dunque, intervenire sull'attuale disciplina per fare in modo che la cittadinanza venga revocata a chiunque abbia partecipato, a qualunque titolo, ad

azioni riconducibili al Daesh e, in generale, al terrorismo di matrice jihadista.

10. Uso corretto delle possibilità di incremento delle spese per la sicurezza dal terrorismo che potranno essere autorizzate dall'Unione Europea. Destinazione di queste spese a chiari e specifici obiettivi riguardanti la sicurezza e la lotta al terrorismo, senza trucchi contabili che possano destinare tale possibilità di sforamento ad altri obiettivi estranei a queste assolute priorità

11. **Istituzione dell'albo-Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam** per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno della diffusione di moschee e per disciplinare la figura dell'*imam*.

12. Garantire con immediatezza a tutti i gruppi parlamentari la rappresentanza all'interno del COPASIR.



Per approfondire leggi la Slide 980
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

MAGISTRATI E TERRORISMO

Una casta strana, che vede il pericolo solo tra gli avversari politici e non tra i predicatori d'odio islamici. La denuncia di Panebianco

In momenti storici come quello attuale, la coesione, l'unità, la compattezza sono pilastri imprescindibili: lo spauracchio del terrorismo si può sconfiggere solo remando tutti nella stessa direzione.

La partigianeria politica e le battaglie ideologiche scivolano inevitabilmente in secondo piano quando ad essere messa a repentaglio è la nostra stessa vita.



Dopo gli attentati di Parigi, ennesima dimostrazione delle atrocità che è in grado di commettere l'Isis, l'atteggiamento verso il terrorismo non può che essere tremendamente duro**.**

Ma il fronte comune in questa lotta registra una defezione importante: quella della magistratura italiana. Lo denuncia opportunamente oggi l'editoriale del **Corriere della Sera** a firma **Angelo Panebianco.**

Un atteggiamento troppo soft quello dei nostri magistrati nel prevenire e nell'allontanare la minaccia terroristica.

Un'inchiesta de 'L'Espresso' aveva dimostrato, già nel settembre del 2014, come tantissimi casi di jihadisti accusati di inneggiare all'odio e alle minacce di morte, fossero stati trattati con sconcertante leggerezza.

I jihadisti venivano rilasciati, con la motivazione, assurda, secondo la quale i proclami di morte e terrore potessero essere ricompresi nel

calderone delle libere opinioni, delle manifestazioni del pensiero, quindi non perseguibili.

Ma le dichiarazioni che inneggiavano all'odio e alla morte, poi, odio e morte hanno generato. Erano atti di guerra, né più, né meno ed è assurdo che non siano stati preventivamente disinnescati. **Perseguire un jihadista non può essere considerato illiberale: è un atto necessario, per difenderci dal terrorismo dilagante, per salvaguardare le nostre vite.**



Il problema principale della magistratura di oggi è che non riconosce nessuna autorità alla politica. **Negli anni del terrorismo brigatista la magistratura dell'epoca si prodigò, di concerto con i partiti, nella lotta la terrorismo. Il partito forte dettava la linea, la magistratura ne seguiva le indicazioni con l'obiettivo condiviso di debellare il virus del terrorismo.**

Oggi la magistratura non riconosce nessun tipo di primato alla sfera politica, ma si considera solo al servizio della Costituzione, talvolta scavalcando anche le stesse indicazioni fornite dal governo. Così un governo può anche intensificare la lotta al terrorismo, inasprire leggi e procedure, ma se i magistrati non si allineano e fanno di testa loro il risultato non può che essere debole. Sia salvaguardata l'integrità e la non ingerenza nell'attività dei magistrati, per carità. Ma un atteggiamento così morbido verso il terrorismo è inaccettabile, soprattutto se paragonato a certe battaglie delle toghe contro i politici, spesso più simili ad accanimento.

In parole povere: non si può rilasciare libero di diffondere messaggi di morte un jihadista con la giustificazione che stia manifestando il suo pensiero ed incarcerare un politico sul quale si sta indagando per motivi molto meno gravi.

Il pericolo non è tra gli avversari politici, ma tra chi predica l'odio, la morte e le atrocità.

(5)

QUADRIFOGLIO VINCENTE E FILOTTO

Quadrifoglio vincente con il petalo fucsia. La nostra unità capace di riconoscersi e suscitare energie nuove nella società civile è la carta necessaria per infilare il filotto che manderà a casa Renzi e porterà noi al governo, mentre le divisioni nel Partito democratico sono sempre più irrecuperabili

Le mancette elettorali hanno le gambe corte e non ci spaventano. **Achille Lauro** a confronto era un gran signore, un politico lungimirante e almeno utilizzava risorse economiche proprie.

Se **Matteo Renzi** ha dalla sua la cassa - piena dei denari di tutti gli italiani che vorrebbe distribuire a una parte, o meglio a quella parte che certi sondaggi indicano come molto distante dal Pd - **il centrodestra unito può contare sulle idee e sulla voglia di dimostrare che un'altra Italia è possibile**.



L'appuntamento delle elezioni amministrative della prossima primavera rappresenta un vero e proprio spartiacque. Il Premier è cosciente del fatto che **'l'effetto D'Alema'** potrebbe essere dietro l'angolo. Ne sente il fiato sul collo. Come dargli torto? In fondo, per un **Presidente del Consiglio non eletto dal popolo ogni consultazione elettorale di una certa portata** - e in primavera andranno al voto circa milleduecento comuni italiani e numerose grandi città, tra le quali Milano, Roma e Napoli - **deve necessariamente essere considerata come una sorta di referendum** - tanto confermativo,

quanto soprattutto abrogativo - anche sull'operato dell'esecutivo e della maggioranza che lo sostiene.



La posta in gioco è notevole. Ne siamo coscienti e consapevoli, anche della strategia vincente da attuare: una coalizione unita, **Forza Italia**, **Lega** e **Fratelli d'Italia** insieme; un programma serio, credibile, positivo, che stiamo costruendo insieme nel nostro **Cantiere delle idee**. E poi candidati seri, credibili, vincenti. E il quarto petalo del nostro **Quadrifoglio**, il petalo fucsia, **le energie migliori del Paese**, persone provenienti dal mondo del lavoro, delle imprese, svicolati dai partiti, senza etichette e senza divise ma con tanta voglia di fare e fare bene.

Sarà questa la mossa che spariglierà le carte. **Il nostro asso nella manica**. La sconfitta elettorale di Matteo Renzi e del Partito democratico alla prossima tornata elettorale sarà il primo scossone che farà traballare il castello di false promesse messo in piedi dal Premier in questi anni. Poi sarà la volta del **referendum confermativo** della sciagurata riforma a-costituzionale, che ci vedrà convintamente impegnati in una **campagna per il 'no'.**

Facciamo due conti. Il **Pd** (con quel che resta dell'Ncd di Alfano) viene dato mediamente tra il **31 e il 33%**. Il fronte contrario al referendum, vale a dire il **centrodestra unito**, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, viene dato attorno al **30-32%**. Se al centrodestra si somma il **27% del Movimento 5 Stelle** e il **5% di Sel-Sinistra Italiana**, il fronte del 'no' attualmente si attesta tra il **62 e il 64%**. Ma non solo: aggiungiamo anche i no di tutti quelli che a sinistra, tra Pd e Cgil, vorranno usare il **no al referendum per mandare a casa Renzi**. Si arriva quasi al **70%**. Rispediamo al mittente la cattiva riforma **Renzi-Boschi**.
Cosa manca a questo punto? **La vittoria delle elezioni politiche che metteranno fine alla stagione delle illusioni renziane**. Infiliamo questo filotto e liberiamo l'Italia.

IL GAZZETTINO

BERLUSCONI: non siamo al traino. Programma comune con Lega e Fdi

"Il centrodestra si è ricompattato a Bologna e in Parlamento e c'è accordo sulla flat tax e sulla revisione delle regole Ue sull'immigrazione"

Intervista a SILVIO BERLUSCONI su *Il Gazzettino*



"Non c`è nessun appiattimento di Forza Italia su nessuno". Un "nessuno" che sta per Lega. Silvio Berlusconi, in una intervista al Gazzettino, ripete che il suo partito non è a traino leghista. Tant`è, ammettendo differenze "tra noi", il trio di centrodestra (c`è anche Fratelli d`Italia), lavora insieme e su molti punti "siamo d`accordo". Ovviamente, il suo ritorno in campo "vale il 20%". E il Veneto è parte integrante del rilancio della coalizione. Non a caso, il leader azzurro chiude domani una due giorni organizzata a Mogliano dall`eurogruppo di Forza Italia.

In Veneto più che altrove, nel centrodestra, la leadership della Lega sembra incontrastabile. Sarà la Lega ad esprimere il prossimo candidato premier? O, come dimostra la sua idea di lanciare Mario Draghi, lei ritiene sia più giusto puntare su nomi con un profilo diverso, più moderato?

«Noi, come forze politiche responsabili, abbiamo cominciato a confrontarci sui programmi. E per "noi" intendo Fi, Lega e Fratelli d`Italia, che solo insieme possono superare il 40% e vincere al primo turno le prossime elezioni nazionali. Come lei sa, negli ultimi due anni il sottoscritto è stato impedito dal partecipa- re alla vita pubblica e al dibattito sui media. Adesso, però, sono tornato in campo e sono sicuro che il mio impegno riporterà Forza Italia oltre il 20%. Solo allora potremo parlare di leadership del centrodestra».

Luca Zaia potrebbe essere un buon candidato da opporre a Renzi?

«Zaia ha ottime capacità amministrative, e infatti è stato riconfermato da poco alla guida della Regione con un consenso elevato. Conoscendo il suo amore per il

Veneto, credo che lui per primo non vorrà deludere i suoi elettori e non lascerà la sua responsabilità di governatore».

In Forza Italia molti soffrono il traino della Lega e qualcuno ha criticato la sua partecipazione alla manifestazione di Bologna. Ne è pentito? E cosa replica a chi nel suo partito contesta un eccessivo appiattimento sulla Lega salviniana?

«Ma no, non appiattimento di Forza Italia su nessuno. Il centrodestra si è ricompattato a Bologna e in Parlamento: i gruppi parlamentari di Forza Italia, Lega e Fratelli d`Italia stanno lavorando di concerto per modificare la legge di stabilità. Non c`è nessuno che traina e nessuno che è trainato: ci muoviamo all`unisono nella stessa direzione».

Quali sono sul piano del programma e delle proposte le maggiori differenze tra voi e la Lega?

«Ovviamente esistono tra noi delle differenze, altrimenti saremmo un unico movimento. Ma, senza operare alcuna "reductio ad unum", stiamo lavorando ad un programma comune basato sul buonsenso. Nel mio intervento a Bologna ho sintetizzato i punti del programma su cui esiste già un accordo, come la fiat tax, la revisione delle regole europee e una diversa gestione del fenomeno migratorio, meno retorica e più efficace».

Dopo decenni con capigruppo, coordinatori e candidati nominati dall`alto, sale la richiesta di procedere alla legittimazione attraverso votazioni (congressi, primarie...). È il momento per farlo? Ci saranno le primarie per il candidato premier?

«Anche questi sono ragionamenti prematuri. Purtroppo si voterà solo nel 2018. La mia posizione sulle primarie è nota: non sono regolate da alcuna legge e sono ampiamente manipolatili. Inoltre, come si è dimostrato recentemente nel "caso Roma", offrono addirittura un alibi ai partiti che possono prendere le distanze dai loro cattivi amministratori come se non avessero nessuna responsabilità sul loro operato, come se fosse "colpa dei cittadini" che se li sono scelti. No, io credo che i partiti debbano dimostrare di saper selezionare una classe dirigente, e prendersi la responsabilità delle proprie scelte. Le primarie, quindi, potrebbero essere una extrema ratio ove non si raggiungesse un accordo fra gli alleati. Ma stiamo lavorando affinché nel tempo che ancora ci divide dalle elezioni si possa individuare un leader riconosciuto da tutti».

Lei critica l`azione del governo. Ma pochi mesi fa Renzi, in una doppia tappa in Veneto, ha ricevuto applausi dai suoi "colleghi" imprenditori. È cambiato definitivamente il vento?

«Non mi risulta. Renzi è un eccezionale comunicatore, è bravissimo a strappare applausi ma nella sostanza è un politico di professione. E gli imprenditori, gente

pratica, se ne accorgono subito quando alle promesse non seguono i fatti. I politici di professione, non avendo mai lavorato, non conoscono le difficoltà che ogni imprenditore deve affrontare per portare avanti la sua impresa. Quando, per caso, mettono piede in un`azienda, vengono colti dallo stesso stupore di un bambino che per la prima volta vede un aquilone volare e non sa farsene una ragione».

Parlare di Fi in Veneto e non parlare di Giancarlo Galan è impossibile. Cosa ne pensa della sua vicenda? Lo ha sentito?

«Conosco Giancarlo da tantissimi anni e non credo alle accuse che gli hanno rivolto. Non posso sentirlo perché è agli arresti domiciliari ma seguo da vicino il suo calvario».

In "My way", la sua biografia scritta da Alan Friedman viene riportato questo giudizio: "Renzi sembrava così simpatico all`inizio e invece non è simpatico per niente. Vuole semplicemente il potere". Lo conferma? O ha qualcosa da aggiungere?

«È una delle frasi del libro che, purtroppo, non riconosco come mie. Comunque non è importante che Renzi sia simpatico o antipatico, ciò che è drammaticamente rilevante è il suo governare, il modo in cui ha cambiato la legge elettorale e la Costituzione essendo privo di un mandato popolare. Siamo in piena emergenza democratica».

Il terrorismo ha risvegliato l`Europa dal torpore. Hollande ha detto siamo in guerra e ha chiesto l`aiuto dell`Europa. L`Italia si è attestata su una posizione di maggiore prudenza. Qual è la sua opinione? Siamo in guerra e dobbiamo combattere?

«Purtroppo oggi l`Italia nel contesto europeo ed internazionale è irrilevante. Come spesso ho avuto modo di dire, inascoltato, la soluzione del problema Isis può realizzarsi solo affrontandolo insieme, a livello internazionale, con una coalizione che, sotto l`egida dell`Onu metta insieme Europa, Usa, Federazione Russa, Cina e alcuni Paesi Arabi. Per questo l`Italia, nel Consiglio dei Capi di Stato e di governo dell`Ue, dovrebbe insistere sulla necessità di una partecipazione di tutti gli Stati dell`Unione Europea, uniti, a questa coalizione».



27 novembre 2015

(6)

BONUS 500 EURO

I 500 euro ai diciottenni, una mancia, soldi per un voto di scambio. Si innesca un cortocircuito paternalista finalizzato a comprarsi il consenso elettorale



Il **sondaggio pubblicato da TgCom24** è stupefacente. **Un terzo dei diciottenni mostra di essere quasi eroico: non vogliono mance in cambio di un grazie a chi vuole il loro voto.** Anzi: vuole la loro testa, per giocarla come una boccia nel mainstream del pensiero unico.

La libertà non si compra. I cervelli non sono a disposizione di manovre da Stato etico, che vuole educare i giovani. In base a quale criterio morale? Quello del partito maggioritario, che ha una sua cultura che passa anche attraverso la doppia morale di Togliatti?

Noi siamo assolutamente d'accordo che non bastano le armi per sconfiggere l'islamismo totalitario, e che insieme occorre una battaglia culturale. Qui Renzi dice bene. La questione sta nella traduzione operativa di valori che nella loro genericità meritano persino applausi universali. Ma **infilare l'elargizione di 500 euro cadauno ai diciottenni nel pacchetto**

Il Mattinale – 27/11/2015

per la sicurezza e per la lotta al terrorismo è una mossa da piccolo dittatore paternalista.

Ci sono queste possibilità. Quella eticamente più corretta sarebbe: 500 euro su un bancoposta o con un assegno spedito a casa. E cosa scrivi nella lettera per giustificare la spesa antiterrorismo? Mi raccomando, spendeteli in cultura, figlioli, firmato Mattarella, controfirmato Renzi.



Magari con un discorso del Capo dello Stato e uno di Renzi al riguardo, con note sul tema di Umberto Eco e Alessandro Baricco, una paginetta satirica di Michele Serra e una barzelletta della Littizzetto, e forse un appello di Fedez. Si paleserebbe **la strumentalità del dono**: sarebbe un acquisto di popolarità da parte del governo, **voto comprato.**

Seconda ipotesi. I 500 euro sono subordinati a scelte precise, e dunque il versamento per essere effettivo passa attraverso il controllo. Lì sono maestri i 5 Stelle: scontrini e ancora scontrini. Però di librerie, ma per acquistare qualsiasi cosa o i libri giusti? E chi decide che cosa sia cultura e che cosa no? Tutto è politica, si diceva nel '68. Tutto è cultura, si dice oggi, e le trasmissioni gastronomiche in tivù sono un fatto culturale, o no?

Dunque **l'indicazione di come spenderli, per dei ragazzi che compiendo diciotto anni sono maggiorenni, assume la caratteristica insopportabile di un imbrigliamento della libertà**, diventa la teorizzazione a pagamento di una **libertà condizionata** al conformismo governativo o comunque alle sue linee pedagogiche.

Insopportabile, pretestuoso, avvilente. E, apprendiamo con piacere, c'è chi non accetta di farsi comprare l'anima, e non vuole vendere la primogenitura della coscienza per un piatto di lenticchie come Esaù.

IIM

Il Mattinale – 27/11/2015

SONDAGGIO

LA LIBERTÀ NON SI COMPRA

Uno studente su tre non vuole i 500 euro di Renzi.
I giovani italiani non vogliono mance in cambio di un grazie a chi vuole il loro voto.
Come suggerisce la metà dei ragazzi intervistati sarebbe meglio destinare il 'finto bonus cultura' alle scuole per il loro funzionamento

Un sondaggio in una web survey di **Skuola.net** pubblicato su **tgcom24.mediaset.it**, certifica il gran numero di giovani che si dichiarano **contrari alla proposta del governo Renzi di elargire un bonus di 500 euro** a chi compirà 18 anni nel 2016.

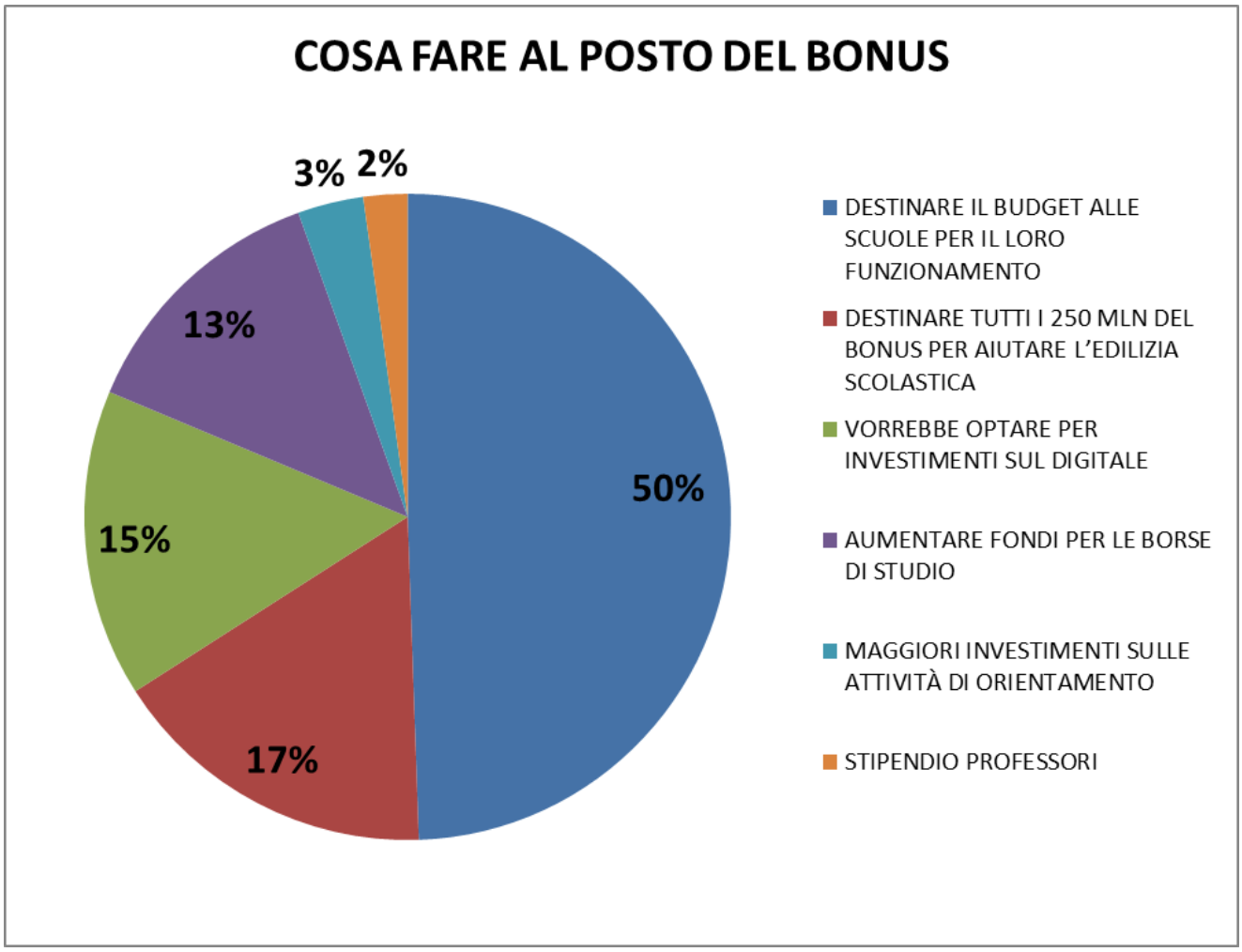
In particolar modo **1 su 3** preferirebbe declinare la "disinteressata" offerta di Renzi. A tal proposito **più di 2 ragazzi su 5** sono convinti che l'iniziativa del governo sia solo uno squallido tentativo di comprare voti e consensi tra le fila di coloro che si apprestano a diventare neo elettori.

1 su 3	È contrario alla proposta di Renzi
2 su 5	Sono convinti che sia uno squallido tentativo di comprare voti e consensi

Il Mattinale – 27/11/2015

Bisogna certo dire, a dispetto delle critiche mosse nei confronti dei nostri giovani, che tra coloro che si sono dichiarati disposti a beneficiare del bonus, solo l'**1% ha manifestato il suo disinteresse verso la cultura**, mentre **la maggioranza degli intervistati hanno espresso il desiderio di investire il bonus in libri e lingue straniere**.

Infine un corposo **28%** sostiene che il governo avrebbe fatto meglio a destinare il budget totale del bonus per altri scopi.



(7)

EDITORIALE

LA MANOVRACCIA

La Commissione europea distrugge le bugie di Padoan e Renzi: troppe richieste di flessibilità. Aveva ragione Brunetta. Ora si rimedi accettando gli emendamenti del centrodestra unito

Sulla **Legge di stabilità** abbiamo ragione noi: **è un colabrodo, una partita di giro, anzi di raggiro.**

Dal rapporto sul meccanismo di allerta per la prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici per il 2016, pubblicato ieri da Bruxelles, emerge chiaramente che i punti deboli dell'Italia sono l'alto debito pubblico, il calo delle quote di mercato e l'alta disoccupazione in un contesto di bassa crescita.



Per la **Commissione europea**, l'Italia fa parte del gruppo dei 17 Paesi (su 28) più a rischio.

Nello *scoreboard* aggiornato della posizione dei vari paesi risulta che alcuni indicatori economici, sulla base dei quali si fonda la valutazione della gravità degli squilibri, superano le "soglie di sicurezza" stabilite a livello europeo.

Il Mattinale – 27/11/2015

Per Bruxelles, **il rapporto debito pubblico/Pil italiano continua ad aumentare ininterrottamente** ***"trainato dalla crescita negativa reale, dalla bassa inflazione e dal deficit pubblico persistente".*** La debolezza dell'economia, si legge nel rapporto, è anche mostrata dal calo della quota di investimenti in relazione al Pil, guidata parzialmente dall'ulteriore contrazione del credito privato.

Il livello di disoccupazione, poi, ha raggiunto livelli record e ciò vale sia per il tasso di disoccupazione complessiva, sia per il tasso di disoccupazione giovanile. Valori che rimangono, ad oggi, lontani dai livelli medi dell'eurozona.



La conclusione è che in un contesto caratterizzato dal ***"rallentamento delle prospettive di crescita economica e dei miglioramenti nella competitività, è più difficile ridurre l'indebitamento pubblico".***

Ecco perché la Commissione ***"ritiene utile, anche tenendo conto dell'identificazione di squilibri eccessivi lo scorso febbraio, esaminare di nuovo la persistenza di rischi macroeconomici e monitorare i progressi nel superamento degli stessi squilibri".***

I numeri parlano chiaro, ma il **duo Renzi-Padoan** continua ostinatamente ed irresponsabilmente a far finta di non sentire. Il nostro obiettivo è quello di impedire al governo di distruggere i già fragili conti pubblici italiani.

Tagliare le tasse in *deficit*, come fa Renzi nella sua Legge di stabilità, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto e lasciare alle generazioni future il conto delle mance elettorali distribuite oggi.

(8)

CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA

Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**.

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi.

Occorre cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili. Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.

Il Mattinale – 27/11/2015

1) **Riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale su famiglie e imprese**

2) **Flat tax**

3) **Attacco al debito**

4) **Liberalizzazione delle Public Utilities**

5) **New Deal**
   a. Legge obiettivo “grandi opere”
   b. Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
   c. Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
   d. Impianti sportivi e complessi multifunzionali
   e. Sviluppo del turismo

6) **La riforma del lavoro**

7) **Abrogazione della legge Fornero delle pensioni**

8) **Lavoro pubblico**

9) **Digitalizzazione della Pubblica amministrazione**

10) **Europa**

11) **Richiesta da parte dell’Italia del Commissario europeo per l’immigrazione**

12) **Reintroduzione del reato di clandestinità**

13) **Elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l’architettura federalista dello Stato**
   a. La riforma costituzionale del 2005

14) **La riforma della giustizia**

13. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

☐ **Forza Italia** ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

☐ Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta **"clausola di salvaguardia"**, ovvero l'esenzione di responsabilità del giudice nei confronti delle interpretazioni di leggi, fatti e prove, ampliando in modo consistente l'ambito di responsabilità;
- Eliminazione del **"filtro endoprocessuale"** costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente, per un controllo preliminare della non manifesta infondatezza della domanda;
- Eliminazione dal nostro ordinamento dell'istituto della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione dei casi in cui può essere applicata la misura della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia, con la costituzionalizzazione della **funzione ispettiva** e della relazione annuale al Parlamento;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

(9)

LE DONNE E LA COSTITUZIONE

Così la Boldrini discrimina le donne di Forza Italia

quotidiano Libero

Intervento di ELENA CENTEMERO su *Libero*



Gentile Direttore,

le scrivo in veste di Rapporteur del Consiglio d'Europa per la Commissione Equality and Non Discrimination in merito alla decisione della presidente della Camera **Boldrini** di **non invitare alcuna parlamentare di Forza Italia come relatrice al convegno organizzato alla Camera dei Deputati in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne**.

Ritengo questa decisione un **grave atto di discriminazione** nei confronti di donne che hanno aderito a un partito politico, molte delle quali hanno lavorato con impegno e passione per contrastare la violenza contro le donne e per affermare un giusto bilanciamento tra donne e uomini nella rappresentanza all'interno delle istituzioni.

A queste donne dobbiamo interventi importanti, come la prima **legge sullo stalking in Italia** e l'introduzione del principio di parità nella nostra Costituzione. Io stessa ho introdotto nella **legge sul femminicidio** la previsione che nelle nostre scuole si educassero le ragazze ed i ragazzi al rispetto e ad un equilibrato rapporto.

Vengo invitata in tutta Europa e non solo, dalla Svezia alla Georgia, dalla Turchia alla Francia, per rafforzare la presenza delle donne nei parlamenti nazionali e a livello locale. Ma nel mio Paese, e da parte di una donna che presiede la Camera dei Deputati, non si tengono in minimo conto le esperienze e le competenze.

Quanto accaduto è grave, e **intendo denunciare con forza e chiarezza una discriminazione che è frutto di una evidente visione ideologica e di un vero e proprio stereotipo che riserva alla sinistra alcuni argomenti, come quello della parità e dei diritti umani**, che invece appartengono a tutti e per questo devono coinvolgere tutte le forze politiche, donne e uomini, politica e società civile.

E soprattutto persone di valore che rappresentano una parte delle cittadine e dei cittadini. In questi mesi di lavoro in moltissimi dei 47 Paesi del Consiglio d`Europa ho imparato che per raggiungere risultati nell`ambito della parità e dei diritti umani i network devono coinvolgere e cercare l`apporto di tutte e di tutti.

Cosa che la presidente Boldrini non ha fatto. Chiedo pertanto a tutte le donne e gli uomini che si riconoscono in quanto scritto di contattarmi, attraverso il suo giornale, per far sentire la loro voce. Lo ritengo un atto di giustizia per **ristabilire un principio di democrazia**, che a me e all`Assemblea parlamentare che rappresento sta molto a cuore.

On. ELENA CENTEMERO

(10)

PARLAMENTARIUM

La dichiarazione di voto finale dell'On. Stefania Prestigiacomo

Comunicazioni del Governo in vista della XXI Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

"Signora Presidente, signor Ministro, io credo che non vi sia una deputata o un deputato che non si auguri che la **Conferenza di Parigi** si concluda con un accordo in grado di affrontare efficacemente la lotta ai **cambiamenti climatici**. Il tema è ormai uscito dalle stanze degli addetti ai lavori e, per fortuna, anche dalle stanze degli allarmisti di mestiere che, prevedendo cataclismi che non si sono mai verificati, hanno fatto molto male alla causa dei cambiamenti climatici. **È stata superata, anche il Ministro lo ha lasciato intendere nel suo intervento, l'impostazione di Kyoto, che è la stessa che ha portato al fallimento della Conferenza di Copenaghen.** Il protocollo di Kyoto sarà ricordato come l'operazione mediatica più efficace nella storia in materia ambientale, ma anche, purtroppo, come il tentativo più velleitario ed ideologico che potesse farsi per affrontare l'effetto serra. **Infatti, negli anni, da Kyoto ad oggi, le emissioni mondiali sono drammaticamente aumentate e si è finalmente capito che la lotta al surriscaldamento globale si fa dal basso, partendo dagli impegni nazionali e non al contrario, pensando di imporre al mondo *target* pensati da un'intellighenzia ideologizzata e da una burocrazia internazionale di**



anime belle e arroganti. **Kyoto probabilmente ci ha fatto perdere vent'anni.** Oggi non abbiamo altri vent'anni da perdere e andiamo a Parigi con la consapevolezza che qualsiasi accordo che non sia solo retorica deve partire dal coinvolgimento di **Cina, India e Stati Uniti**, che per fortuna sembrano intenzionati a non frapporre ostacoli ad un accordo. Io sono convinta che non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di Parigi. Esistono probabilmente circostanze irripetibili per un accordo storico che in questi anni è stato sempre reso complicato da egoismi nazionali, da estremismi ideologici e da ambientalisti a parole, antiambientalisti nei fatti. **Oggi siamo tutti sotto un duplice attacco, quello dei cambiamenti climatici che colpiscono ovunque, non mandando sott'acqua le grandi città costiere come da decenni ci preannunciano i catastrofisti, ma con eventi purtroppo tipo alluvioni, uragani, frane, che causano centinaia di morti e di danni incalcolabili in tutti i Paesi del mondo.**

Siamo sotto attacco anche da parte del terrorismo. C'è una parte di umanità che di umano non ha niente, che ha dichiarato guerra alla civiltà. Lo fa spargendo la morte in Medio Oriente, in Africa, in Europa. Lo fa distruggendo la storia della civiltà a colpi di piccone e con le ruspe. L'accordo di Parigi può è deve essere una risposta di civiltà. L'Accordo di Parigi può essere una risposta positiva e forte all'invocazione di Papa Francesco che nella sua enciclica ci ha invitato a un'ecologia integrale che tenga conto non solo delle ragioni dell'ambiente, ma le fonda con quelle sociali dei popoli e con quelle dell'economia dello sviluppo a cui l'umanità ha diritto, tutta l'umanità ha diritto!

Un paio di giorni fa, il *Premier* indiano ha detto che l'India non si opporrà alla firma di un accordo globale sul clima a Parigi, ma ha aggiunto anche che spera di raggiungere entro il 2022, a settantacinque anni dalla nascita della Repubblica Indiana, il traguardo di fare arrivare l'elettricità in tutti i villaggi del Paese. Questo è l'accordo che a Parigi si deve raggiungere, un'intesa che consenta di tagliare le emissioni di gas serra senza impedire lo sviluppo, senza impedire a tutti gli indiani di avere la luce elettrica in ogni casa. Un accordo, quindi, che deve incentivare lo sviluppo e le tecnologie. Tecnologie che consentano uno sviluppo sostenibile, la produzione di energia pulita *in loco*, nei villaggi di cui parla il Premier indiano, ma anche in quelli dell'Africa subsahariana, da cui partono le prime ondate di quei

migranti ambientali. Tecnologie che noi italiani siamo e dovremo essere sempre più in grado di produrre e mettere sul mercato globale, perché lo sviluppo di domani è legato a queste filiere produttive, perché la domanda di energia nei prossimi trenta, quarant'anni crescerà e verrà in gran parte dall'est del mondo e noi dovremmo essere capaci di stare in quel mercato da protagonisti. Ministro, io le auguro buon lavoro a Parigi e sinceramente esprimo un rammarico per il fatto che non si sia riuscito a trovare in Parlamento un accordo su un unico testo politico che le desse la forza di sostenere quegli impegni che hanno riguardato anche i precedenti Governi e che, anzi, sono proprio partiti dal famoso **20-20-20**. Lei poteva andare con un voto unanime del Parlamento se la maggioranza avesse accettato di presentare una risoluzione che potesse contenere le opinioni di tutti i gruppi politici che il dibattito in quest'Aula ha dimostrato essere tutti convergenti e tutti favorevoli ad un accordo che si possa realmente raggiungere a Parigi. **Questo purtroppo non è stato possibile, la maggioranza evidentemente non era interessata a far sì che il suo Ministro potesse andare forte a Parigi con un voto unanime di tutto il Parlamento.** Io ho presentato, a nome del gruppo di **Forza Italia**, una mozione. Il Governo ha chiesto delle piccole modifiche che non ho nessun problema ad accettare e, ancora una volta, rinnovo l'invito alla maggioranza a voler accettare le richieste di modifica sul loro testo, un testo lunghissimo, un testo che non riguarda soltanto il mandato col quale lei va a Parigi, ma che parla di politica nazionale sull'ambiente, che parla del ruolo che il Governo italiano deve avere in altre sedi, in sede di Consiglio europeo e che quindi comportano sensibilità diverse da parte dei gruppi parlamentari. **Se la maggioranza vorrà accettare di far votare per parti separate questo testo, impegnandosi a votare a favore delle nostre mozioni, non abbiamo nessun problema a votare a favore anche della mozione della maggioranza, però francamente sarebbe stato forse più utile un lavoro parlamentare, perché in un momento del genere far arrivare un Ministro dell'ambiente alla Conferenza di Parigi, proprio a Parigi, senza avere un chiaro mandato unitario del Parlamento è, dal mio punto di vista, una grande occasione perduta".**

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO

26 novembre 2015

(11)

Ultimissime

LIBIA, MOGHERINI: PROSSIMI GIORNI ACCORDO O PAESE SI SGRETOLERÀ
"PROBABILE NUOVO OBIETTIVO DI DAESH"

Firenze, 27 nov. (askanews) - "Con Martin Kobler, nuovo inviato speciale dell'Onu per la Libia, ci siamo sentiti stamani per ottenere la firma sull'accordo nei prossimi giorni. Altrimenti ci saranno delle conseguenze per la Libia, il paese si sgretolerà." Così Federica Mogherini, Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, in video collegamento con l'incontro Nato più Paesi Gsm a Firenze. "Il lavoro sulla Libia deve essere collegato al lavoro su Daesh. Nato e Ue già da mesi stanno lavorando sulle misure di sostegno", in chiave "sicurezza, sicurezza nelle frontiere per il nuovo governo di unità nazionale, quando si sarà formato". Per Mogherini, è "probabile che il nuovo obiettivo di Daesh sia la Libia", con "conseguenze gravissime in termini di destabilizzazione dell'intera area e di risorse".

ISIS: FRANCIA, COINVOLGERE FORZE REGIME DI DAMASCO NELLA LOTTA

(AGI/AFP) - Parigi, 27 nov. - Il capo della diplomazia francese, Laurent Fabius, per la prima volta ha ventilato la possibilità che le forze del regime siriano possano essere associate alla battaglia contro i terroristi dell'Isis. Per lottare contro l'Isis, "ci sono -ha detto all'emittente Rtl- due tipi di misure: i bombardamenti e le forze di terra, che non possono essere le nostre, ma che devono essere le forze dell'Esercito Libero Siriano (l'opposizione,ndr), le forze arabe sunnite e perché non le forze del regime".

ISTAT: SALE FIDUCIA CONSUMATORI, È LA PIÙ ALTA DI SEMPRE
A NOVEMBRE AL TOP DALL'INIZIO DELLA SERIE STORICA, NEL 1995

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - La fiducia dei consumatori sale a novembre e l'indice Istat tocca 118,4 punti, il livello più alto mai registrato dall'inizio delle serie storiche oltre 20 anni fa (gennaio 1995). A ottobre si attestava a 117. L'Istat sottolinea che il dato risente "solo in minima parte" degli attentati di Parigi perché la rilevazione è concentrata nei primi quindici giorni.

#EUROPACHEVOGLIAMO
IL NORDEST, L'ITALIA E L'EUROPA CHE VOGLIAMO DOPO PARIGI
(Mogliano Veneto, 27-28 novembre)



PROVINCE ‘ABOLITE’ DOPO UN ANNO

Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall’On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)



Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339